Anno VII. TORINO, Martedì 16 SETTEMBRE 1873 Num. 256.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	56 —	28 —	16 —
Germania o Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 SETTEMBRE 1873.

La breccia di Porta Pia.

L'usata accortezza venne meno all'*Unità Cattolica* quando per battagliare scelse un terreno che non poteva assolutamente difendere. Poteva essa affermare che Pipino o Carlo Magno fossero padroni di disporre a loro talento delle popolazioni italiane e regalare i loro territori al Papa, che questo fosse sovrano per diritto divino, che i Romani quindi non avessero alcun diritto di sottrarsi alla sua dominazione, nè per suffragio universale, nè per rivoluzione, nè in altro modo. Era una questione astratta su cui ognuno mantiene le sue opinioni.

Poteva anche spaziare sui benefizi recati ai Romani dalla signoria pontificia, sull'ingratitudine di coloro che non ne tengono il debito conto, sulla felicità goduta sotto i Papi, rappresentare anche la Roma papale come il modello delle città per buona amministrazione, salubrità, nettezza, comodi della vita, sicurezza pubblica, attività di commerci e d'industria. Avrebbe trovato non pochi contradditori, ma infine dei fatti se ne possono addurre da una parte e dall'altra e con un po' di retorica si magnificano gli uni, si attenuano gli altri a seconda della fazione che si propugna.

Ma quando vuol darci ad intendere che i Romani desideravano e desiderano tuttavia il Governo dispotico, fosse pure paternamente dispotico, del Papa, e ciononostante le più lampanti prove contrarie, quando si scambia i sì per i no, affè è cosa che neppur cento Carneadi, con tutta la sottigliezza dei loro sofismi, potranno far credere.

L'*Unità Cattolica* comincia a scambiarci colla massima disinvoltura le carte in mano. Se Roma doveva ottenersi con mezzi morali, dic'essa, perchè servirsi delle bombe e dei cannoni? perchè non aspettare le manifestazioni del popolo romano? L'uso dei cannoni dimostra il convincimento in chi gli ha adoperati che il potere temporale del Papa non poteva cadere per consenso universale del popolo.

Parrebbe con ciò che si fosse fatta violenza al popolo romano, che lo si fosse liberato a suo marcio dispetto. Il vero è che questo consenso non pur i Romani, ma i Bolognesi, i Perugini e gli altri sudditi del Papa lo avevano già manifestato in mille guise. Saranno stati insensati, ma il fatto è incontestabile. Se a Roma non insorsero nel settembre del 1870, apparentemente è perchè potevano ottenere il loro scopo senza farsi ammazzare. Gli zuavi pontificii, in gran parte stranieri, incapaci a resistere in campagna alla truppa, a riportare una vittoria di Castelfidardo, erano più che bastanti per far macello di una moltitudine inerme. Se vedete un poveromo preso pel collo da qualcheduno molto forte e bene armato ed accorrete per liberarlo dalle sue grinfie, direte forse che liberaste quel disgraziato contro sua voglia?

Questo consenso fu poi dimostrato nel modo più ampio ed evidente dal susseguente plebiscito. E l'*Unità Cattolica* previene l'obbiezione che subito soccorre e nega la sincerità dei plebisciti, e adduce i soliti esempi di Nizza e di Savoia e degli altri paesi che votarono le annessioni per suffragio universale. Intanto non può negare che 99 assenzienti su 100 votanti non siano 99 dissenzienti, noi abbiamo già almeno una fortissima presunzione se non una prova irrefragabile.

Non siamo punto entusiasti del suffragio universale, benchè quando si tratta di una mutazione di stato non sappiamo come se ne possa far senza. Potremmo anche addurre degli esempi recenti per provare che esso non dà sempre un responso nel senso del Governo. Così nell'Alsazia, in principio del 1871, già nelle mani della Prussia, la popolazione mandò all'Assemblea di Bordeaux dei deputati ostili all'unione colla Prussia. In questo stesso anno a Parigi gli elettori lasciarono in asso un ministro medesimo per nominare il Barodet. Non diedero una gran prova di savienza, ma infine fecero ciò che parve loro meglio, contro la volontà espressa del presidente della repubblica. E anche il suffragio di Nizza si può spiegare con un sentimento generale di dispetto della popolazione per essere stata ceduta, oltrechè sui plebisciti di Nizza e generalmente su quelli del secondo impero francese si potrebbero addurre assai argomenti per provare che non fossero pienamente sinceri.

Ma noi lasciamo anche da parte quel grande argomento dedotto dal plebiscito che consacrò l'unione di Roma al regno italiano e guardiamo ciò che era succeduto prima. S'egli è vero che i Romani fossero sviscerati del Governo del Papa perchè mai dopochè questo fu risalito sul trono si riputò necessaria una forte guarnigione straniera? che mestieri contenere colle baionette nei limiti del dovere dei popoli affezionati, i quali non hanno niente più a cuore che la loro soggezione?

E quando si avvicinavano le truppe italiane a Roma e puntavano le loro artiglierie contro Porta Pia, perchè mai la popolazione non insorse unanime ad aiutare gli zuavi? O che devozione è ella mai quella di starsi colle mani a cintola a guardare? Come! i figli vedono attaccare il loro padre e si stanno impassibili! non gli danno pure una prova di adesione! I clericali gabellano volontieri per eretici coloro che non parteggiano pel governo temporale dei Papi e quei ferventi cattolici che sono i Romani non fanno alcun passo per sostenere il vacillante trono! Ancorchè non avessero grande fiducia nel trionfo non era egli il caso di dare una solenne testimonianza di fedeltà, di devozione, di fede? Lasciamo dunque da parte le finzioni. I Romani non fecero nulla per la conservazione del potere temporale, perchè non solo non lo desideravano, ma era per loro un oggetto di abborrimento.

Se non basta il suffragio universale, vediamo i risultamenti che diede il ristretto. Non mancarono dopo del plebiscito le occasioni ai Romani di palesare i loro sentimenti. I retrivi sostengono che quegli non s'illudevano sui benefizi che avrebbe loro recato il regno italico, il divenire Roma capitale dello Stato, che piovvero le imposte, che non vennero più forestieri, e tanti altri malanni che fecero rimpiangere il reggimento passato. Dunque nella congiuntura delle elezioni amministrative dovranno eleggere dei favorevoli ad esso. I retrivi credono manifestarsi per quelle elezioni i sentimenti della popolazione, perchè se ne servirono. In alcuni comuni le elezioni tornarono favorevoli ai retrivi, e questi ne menarono vampo, le bandirono ai quattro venti, e adoperarono secondo gl'interessi della loro fazione, ma in questo caso, se vogliono essere conseguenti, debbono riconoscere la loro sconfitta a Roma, a Bologna, nelle città principali già sottoposte al Papa sovrano. Da una parte fatti chiari, pubblici, positivi: dall'altra mere asserzioni.

Tutte dunque le dimostrazioni dirette e indirette, positive e negative, vennero date contro il potere temporale del Papa. L'*Unità Cattolica* ci domanda se crediamo che la popolazione romana, in caso di un nuovo plebiscito, rialzata la bandiera pontificia, sarebbe per Lanza e per Minghetti. Noi non asseriamo che questi siano proprio l'idolo della popolazione, ma non dubitiamo di affermare che gli preferirebbero senza esitar un momento al cardinal Antonelli ed al Nardoni, che a qualunque cosa si sottoporrebbero anzichè alla restituzione del reggimento clericale, che questo restaurato non si potrebbe altrimenti sostenere che col cavalletto, una guarnigione straniera e l'abolizione di ogni libertà. Avranno torto i Romani, ma che questo sia il fatto, ne è persuasa, crediamo, la stessa *Unità Cattolica*, la quale non si batte che per l'onore delle armi.

Alessandria, 15. — Sono vacanti nell'Istituto tecnico le cattedre di agronomia e storia naturale, di lingue estere, di computisteria ed assistenza al disegno, di diritto e statistica.

Si provvederà ad esse per concorso di titoli: coloro che vi aspirano potranno presentare la loro domanda ed i documenti coi quali deve essere accompagnata al Sindaco della città di Alessandria prima del 10 ottobre.

Genova, 15. — Ladri finora ignoti penetrarono, forando muraglie, nel negozio dell'orefice-gioielliere Palmarini presso la Chiesa delle Vigne e portarono via per circa 50,000 lire di diamanti. Rubarono pure, in un attiguo negozio di seta, 800 lire. Speriamo che la giustizia, nelle indagini già iniziate, giunga presto a scoprire gli autori di questi attentati all'altrui proprietà. (*Gazzetta di Genova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1550), del 20 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione intesa a determinare il significato dell'art. 1, par. 23, della convenzione d'estradizione conchiusa tra l'Italia e la Francia.

2. **Un regio decreto** (n. 1555), del 17 agosto, che riconosce alienabile il bosco demaniale nel comune di San Fele, provincia di Basilicata, denominato Pietracupa.

3. **Decreto ministeriale**, in data 12 settembre, che permette, per la via di terra e a certe condizioni, l'introduzione degli animali bovini e in generale dei ruminanti dal territorio austro-ungarico nel territorio del regno.

CRONACA CITTADINA

Giubileo cattedratico di Tommaso Vallauri. — A dì 28 del corrente settembre si compie il giubileo cattedratico di quell'insigne maestro nelle letterarie discipline che è *Tommaso Vallauri*, il quale da mezzo secolo attende all'insegnamento, prima nelle scuole secondarie, e poi nella regia Università di Torino. I sottoscritti costituitisi in apposito Comitato, pensarono di promuovere in quest'occasione una solenne dimostrazione a favore del venerando loro professore, onorando così la patria in un egregio suo cittadino, e la scienza in un suo eletto cultore. Fanno perciò appello agli scolari tutti, agli amici ed agli ammiratori del gran latinista, perchè si uniscano a loro per offerirgli concordi un omaggio che non sia indegno della fama del personaggio al quale vien destinato, nè dell'affetto di quelli che concorrono a presentarglielo.

Consisterà quest'omaggio in un *album* contenente que'brevi e sugosi manoscritti che amici, ammiratori ed allievi del Vallauri vorranno farvi inserire; e sarà presentato all'illustre professore di eloquenza latina in novembre, quando egli incomincierà nell'Ateneo torinese il suo 51° anno d'insegnamento. Sono pregati gli allievi, gli amici e gli ammiratori dell'egregio letterato a cui si vuol far onore, di tenere questo annunzio per un avviso personale e di farlo conoscere ai loro colleghi perchè concorrano volonterosi a condurre a buon termine l'ideata dimostrazione.

A cominciare dal 1° del prossimo ottobre si manderanno fogli bianchi dell'*Album* a chi ne farà domanda con lettera affrancata al teologo Bartolomeo Borgna, direttore del Collegio di S. Massimo in Torino (via della Rocca, n. 36); al quale si dovranno rimandare gli stessi fogli manoscritti non più tardi del 10 prossimo novembre.

Torino, 15 settembre 1873.

Il Comitato promotore

Cav. Vincenzo Lanfranchi dott. coll. prof. nel R. ginnasio Monviso — Cav. Osvaldo Berrini dott. coll. prof. al R. liceo Cavour — Cav. Antonio Fassini prof. al R. liceo Gioberti — Cav. Emilio Liveriero dott. coll. direttore del R. ginnasio Gioberti — Vincenzo Papa dott. coll. prof. al R. ginnasio Gioberti — Prof. D. Celestino Durando — Teol. Bartolomeo Borgna.

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Esami di licenza, di ammissione e di promozione della sessione autunnale.

A norma del decreto ministeriale 7 giugno 1873 gli esami di licenza della sessione autunnale debbono aver principio col 13 del prossimo mese di ottobre, e gli aspiranti a questi esami sono avvertiti che il tempo utile per la iscrizione scade col giorno 23 del corrente mese di settembre.

Gli esami di ammissione alla prima classe dell'Istituto avranno principio nel giorno 20 del mese di ottobre, e quelli di promozione alle altre classi e di riparazione nel giorno 25 dello stesso mese.

Per essere inscritti fra i candidati agli esami d'ammissione, occorre che gli aspiranti prima del 15 di ottobre si presentino all'ufficio di presidenza dell'Istituto (via Oporto, n. 3) accompagnati dal padre o da chi ne fa le veci, muniti d'apposita domanda in carta bollata da cent. 50, dei certificati di nascita e di vaccinazione, dell'attestato di licenza da una scuola tecnica o di altro che provi aver egli fatto studi preparatori equivalenti, e per ultimo della quitanza di pagamento della tassa di lire 40 da versarsi a mani del ricevitore demaniale (via Bogino, n. 6).

I diarii particolareggiati delle prove scritte ed orali delle tre accennate categorie di esami saranno pubblicati più tardi nell'albo dell'Istituto.

Torino, 15 settembre 1873.

Il preside
A. CAVALLERO.

Collegio-Convitto Nazionale di Torino. — L'*Annuario scolastico* pubblicato testè dal Ministero della pubblica istruzione ci dà la statistica dei 26 Convitti Nazionali del Regno, che nel 1872-73 contarono in complesso 2208 alunni. Dal medesimo rileviamo con piacere che il Convitto Nazionale di Torino fu il più numeroso di tutti, accogliendo 183 allievi, quanti cioè potè capirne, avendo dovuto rimandare inesaudite parecchie domande di genitori. Di essi, alcuni fecero gli esami pei Collegi militari, altri lasciarono gli studi per darsi al commercio; e 123 si presentarono agli esami di promozione nei mesi p. p. di luglio e agosto. Di questi 123, 93 furono promossi in tutte le prove, e 44 premiati.

Noteremo ancora che 26 convittori subirono gli esami di licenza nelle Scuole secondarie, classiche e tecniche; dei quali 5 per la licenza liceale; 10 per la ginnasiale, 4 per la licenza del R. Istituto industriale e professionale, 7 per la licenza tecnica. Su 26 vennero promossi in tutte le materie 22, premiati 12. Dei 5 allievi liceali, 4 ottennero il diploma di licenza coi primi premi. Due borse di L. 250 ciascuna, accordate da questa Camera di commercio per i giovani più distinti dei corsi tecnici, furono vinte da due convittori.

Pensionato Barberis. — Leggiamo nel numero 225 della *Gazzetta del Popolo* e riproduciamo volontieri quanto segue riguardo a questo istituto di educazione:

« Sotto questo titolo i padri di famiglia troveranno in Torino, via delle Scuole, n. 15, piano 1°, un piccolo convitto per giovani studenti, approvato dall'autorità scolastica, che merita per molti titoli di essere da questo giornale segnalato.

« I giovani ivi accolti non hanno scuola regolare interna, ma sono accompagnati alle scuole private o pubbliche come meglio aggrada ai parenti; nell'interno poi hanno ripetizione, quella coscienziosa assistenza e quelle cure che valgono a promettere i migliori risultati.

« Il programma brevemente e con semplicità porge un'idea del vero carattere di questo istituto che tiene il punto di mezzo tra il convitto e la famiglia, ritenendo i vantaggi dell'uno e dell'altra, ed evitando quegli inconvenienti che sono inevitabili nei convitti dove è grande il numero degli alunni.

« Pel programma rivolgersi al professore Barberis, rettore del medesimo. »

Corrispondenza. — Un milite della Guardia nazionale si lamenta grandemente perchè fu comandato di servizio di picchetto al locale della leva; questo picchetto durerà per tutto il tempo in cui durerà l'estrazione dei coscritti.

« Se il Governo intende, scrive il milite, fare la leva, se la faccia, ma, per Dio, io che ho bisogno di attendere al mio negozio, devo lasciare i miei affari e sprecare il mio tempo per prestare un servizio cui incombe all'autorità governativa il provvedere?

« Si paga la ricchezza mobile, e mille altre imposte, per aver ancora la consolazione di sprecare il nostro tempo a sorvegliare la leva, con cui il Governo ci toglie i figli, ci toglie le braccia per le nostre industrie, e spreca i nostri denari, e ciò quando la città è piena di truppe, di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza, ecc. Che ne pare signor Direttore? »

A noi pare che il milite abbia molta ragione.

Teatri. — I rinomati pattinatori russi Haydée e Spiller hanno avuto ieri sera una accoglienza molto entusiastica al Balbo. Sono due veri portenti in fatto d'equilibrio questi signori russi; i loro *pattini* fanno cose mai viste: lì non si tratta di sdrucciolare materialmente sur un piano più o meno inclinato, ma di eseguire esercizi difficilissimi a tempo di musica e con una grazietta ammirabile. Bravissimi davvero!

La signora Haydée ed il sig. Spiller si produrranno ancora per poche sere al Balbo; chi non li ha visti non ha tempo da perdere.

Siamo lieti di annunciare per domani sera

---

(376) (Vedi n. 255)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIV (*Seguito*).

Eulalia, rossa di sdegno, della vergogna medesima per l'atto a cui si era lasciata trascinare, dritta in mezzo la stanza, domandò fieramente al marito:

— Che cosa volete fare? Perchè codestui? Rimandatelo.

Baldelli non le rispose neppure, ma si volse al servo.

— Chiaffredo, gli disse, ricordi bene come la tua povera vecchia madre moriva di miseria, ed io te l'ho salvata?

— Sì, signor padrone.

— Ricordi che stavate per essere cacciati dal miserabile abituro e trovarvi senza tetto; ed io vi ho posti in una casetta sana e comoda e che non vi costa nulla?

— Oh sì, signor padrone.

— Ricordi che tu m'hai giurato riconoscenza eterna e che hai protestato le cento volte d'essere disposto a far qualunque cosa per me?

— Sì, certo! esclamò il villanzone, e guardò tutt'intorno con aria risoluta, come cercando se lì, allora stesso, vi fosse qualche cosa da fare per dimostrare il suo zelo nel servire il padrone.

— Ogni mio nemico è tuo nemico, non è vero? continuava l'omiciattolo. Se io ti dicessi: colpisci; non guarderesti di chi si tratta, e colpiresti?

— Sì, signore, disse con risoluzione il domestico.

La signora capì che quella era una minaccia al suo indirizzo e se ne sdegnò più forte; camminò con passo fiero verso l'uscio e disse con accento di comando:

— Apritemi quella porta, voglio uscire.

Chiaffredo non si mosse, e guardò il padrone.

— Vi comando d'aprire, ripetè con isdegno la donna, battendo del piede per terra.

— Invece di aprirle, Chiaffredo, disse freddamente Baldelli, tu piglierai quella donna traverso il corpo e la porterai su quel seggiolone, dove la metterai a sedere e ve la conterrai a forza, se occorre.

Il villano s'avanzò tranquillamente verso Eulalia; la quale indietrò vivamente, esclamando inorridita:

— Oh voi non farete codesto!..... Indietro!... Non mi toccate!...

Chiaffredo esitò un istante, impressionato da quel tono di comando, di sdegno, d'inorridimento.

— Su! Avanti! disse tranquillamente la vocina di Baldelli. E le mani del villanzone si protesero ad afferrare la donna. Questa mandò un grido, levò le braccia, fuggì.

— Oh! questo è infame! esclamò. Baldelli, badate a quello che fate!... Contro una donna!... Siete proprio un vile..... Ah! Ah! Aiuto!

Il villanaccio, niente commosso dalle parole nè dalle grida di Eulalia, l'aveva afferrata, e la trascinava, benchè riluttante, verso il seggiolone che Baldelli aveva additato, dove in breve l'ebbe gettata e la tenne colle rozze mani prementi sulle spalle.

— Chiudile la bocca che la non ci stordisca col suo strillare.

Chiaffredo eseguì.

— Così va bene! Questa bisogna, mio caro Chiaffredo, l'avrai da fare tante volte, quante codest'ingrata non vorrà ascoltarmi in santa pace le dolci paroline che ho piacere di susurrarle all'orecchia. Ma sono persuaso che la diventerà presto ragionevole e non vi sarà più d'uopo del tuo concorso.

Eulalia si agitava convulsamente sotto la destra grossolana che le otturava violentemente la bocca, e l'altra mano che la premeva a forza contro la spalliera.

— Là, là! dicevale con falsa amorevolezza il marito; sii buona, carina. Sei tanto buona e cedevole cogli altri! Ecco ch'io non voglio di più che dirti due parole... due parole di complimento... qui nell'orecchia.

Pose le sue labbra quasi a contatto del piccolo, delicato, elegante orecchio della donna e le bisbigliò piano piano, ma spiccando bene le parole, perchè fossero chiaramente intelligibili:

— Donna disonorata! Moglie traditrice! Vecchia cortigiana!

Eulalia diede una scossa, un guizzo, un balzo come quello d'un pesce gettato al secco, e poi ricadde sulla poltrona, abbandonate le membra, immobile.

— Lasciala pure stare; disse Baldelli.

Chiaffredo si ritrasse d'un passo. Veramente non c'era più bisogno alcuno di contenerla; la donna, giunta al parossismo del furore impotente, era svenuta.

al Gerbino la beneficiata del valentissimo artista e solante direttore cav. Luigi Monti. La produzione scelta è l'*Amleto, principe di Danimarca*, protagonista il Monti, e noi siamo certi che a quest'avviso seguirà una piccola invasione di pubblico alle porte del Gerbino.

Abbiamo in Torino il distintissimo attore francese signor Leroy-Clarence, direttore della nuova Compagnia drammatica che va ad installarsi prossimamente allo Scribe. Egli ci conduce buona parte del personale artistico scritturato a Parigi, a capo del quale si trova quel caro e simpatico artista, che è il signor Paolo Chambéry, vecchia conoscenza degli *habitués* del teatro di via della Zecca.

La prima recita avrà probabilmente luogo il 1° ottobre prossimo, e ci si promette un repertorio dei più variati e brillanti. Fra le operette vediamo annunziato la *Fille de madame Angot*, di Lecocque, nuovissima per Torino e rappresentata circa duecento volte a Parigi.

La stagione autunnale si presenta dunque sotto l'aspetto il più seducente in fatto di spettacoli teatrali.

Giuoco del pallone. — Quest'oggi alle 4 pom., avrà luogo una partita rivincita fra i signori *Cicognani, Consortini, Dottori*, contro *Leone, Sernissi, Messy*.

L'Impresa attuale ha rimesso il giuoco alla Compagnia toscana.

Prezzo degli abbuonamenti dal 15 settembre a tutto ottobre, L. 10.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 settembre 1873.

Viera Francesco, d'anni 41, di Settimo Torinese, spedizioniere — Bacchetti Eugenia, id. 43, di Torino, portinaia — Pessione Lucia nata Armodo, id. 65, di Castelmagno (Cuneo) — Monti Angela, id. 8 di Torino — Artois Giuseppa nata Scagliola, id. 25, di Torino — Caretto Catterina nata Rosso, id. 40, di Torino — Calcaterra Valentino, id. 15, di Torino, droghiere — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 settembre 1873.

Maschi 17, femmine 13 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 settembre 1873.

	Altezza bar. in millim. a gr. 0 temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosf.
6 ant.	734,8	+14,2	10,5	[illegible]	15°	7'	N O d.	ser.
9 ant.	735,2	+16,0	8,5	61	15°	8'	N E d.	ser.
12 m.	734,5	+18,5	9,7	62	15°	14'	S d.	s. p. n.
3 pom.	733,6	+20,1	8,8	46	15°	14'	N d.	copert.
6 pom.	733,1	+18,5	10,1	64	15°	10'	calma	copert.
9 pom.	732,9	+17,4	10,7	73	15°	8'	N O d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,4 / massima + 20,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 16 + 14,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 1 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto 6 25

Nascere della **Luna** 1 13 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 15 matt.

Tramonto, ore 5 6 sera

Giorno della Luna 26.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 249 e 250)

XXV.

Sono sette ore filate di piroscafo e Vienna tarda ancora a venire. Forse chi sa non compaia tutta quanta dietro quel gomito di Danubio! Chi sa?

Intanto i viaggiatori convengono sulla prora del naviglio aspettando la comparizione della Gerusalemme: ci sono quasi tutti: le inglesine, i galantuomini, i Ramenghi da Casale, anche Esopo la talpa. Il vecchio marito inglese trasporta uno sgabello a soffietto nel più bel punto di vista, e vi adagia la sua mogliera navicata, le terge e le porge l'occhialino, poi si rimette a scrivere dal vero, senza guardare dattorno. Certi inglesi sono fatti così: loro basta di trovarsi in un dato luogo, e non importa poi loro una cica l'osservare questo o quello. Però adesso guarda me, e forse mi copia, ed io copio lui.

E Vienna non viene ancora. È passata mezza oraccia da poi che ci siamo fisati ad attenderla. Fortunatamente si presenta una casetta allegra di pescatori, una casettina di legno color cioccolatte posata sopra un zoccolo in muratura così largo e così bianco che pare un grembiale allacciato ai suoi galloni. Essa mi diverte.

Oh Vienna comincia a farmi perdere la pazienza. Finalmente ecco un ponte dalle spalliere altissime contesto di crocicchi di ferro trasparenti. Dietro questi intrecci c'è una massa aranciata tra il colore dell'aurora e il colore del tramonto. Forse è Vienna. È proprio lei... issima. Dietro i graticci, dietro la garza del ponte io veggo a mio modo Vienna, anzi tutte le Vienne che io conosco.

Veggo la Vienna liberata dai Turchi e cantata da Vincenzo Filicaia, seccatore di tutti i ginnasii con il suo sonetto: *Italia, Italia, o Tu, cui feo*, ecc. — Veggo la Vienna di Giuseppe II, *Imperatore dei Romani*, la cui *Vita* e i cui *Fasti* scritti da un *Accademico Apatista* ingombravano tutta la libreria di mio nonno prima che io li girassi al tabaccaio. — Veggo la Vienna delle [illegible] gerarchiche, dei colonnelli proprietarii, delle tuniche bianche, dei petti cesarei ed accapponati. Mi pare che mi stia davanti un serbatoio, un enorme vassoio di poesia, sorella alla musica di Mozart, tutta belluria e cincinni, parrucca e polvere di Cipro, un vassoio, nel quale, se avessi una mano di gigante, potrei sorpassando il ponte pescare e trarne fuori le cabalette del Metastasio, quelle cabalette che colano giù senza trovare mai un intoppo, più sdrucciolevoli della prosa di Brofferio, — che fanno sospirare e piangere per le disgrazie di Artaserse, per il suicidio dell'abbandonata Didone e per le peripezie di Giuseppe il Casto, e non toccano mai le vite, i cuori, i padri di famiglia e i popoli presenti.

Era pur deliziosa la faccona del settecento. Un ragazzetto, un bardassa romano, Pietro Trapassi, perchè ha i capegli impeciati e le pupille scintillanti ed è improvviso ai versi, conquista il cuore di un erudito ed ha da lui pietanza e dottrina in Calabria, nuovo battesimo in greco ed una eredità di quindicimila scudi; — conquista il cuore dei prelati, e ne riporta ordini e prebende; — conquista il cuore di una canterina ed ottiene da lei, come si dice, loco, foco e catena e un altro grasso testamento; conquista i cuori degli imperiali di Alemagna, e venuto a Vienna sciala in loro barbagrazia per cinquantadue anni una vita consolata di opere in musica, di tabacchiere d'oro, di riverenze cortigiane, di barzellette colorite sui ventagli, una vita zuccherina, confettata, languida e minima; tutto ciò mentre i popoli russano e non vogliono nemmanco svegliarsi alle punzecchiature dei codici e delle riforme Giuseppine e Leopoldine, fintantochè in mezzo a questo sdraio e a questo dormire della grossa strepa il tuono di Francia, dell'ottantanove e della rivoluzione.

Ora un quesito. Forse la civiltà al giorno d'oggi si troverebbe più indietrata o si sarebbe dinanzata di più, ove si fosse lasciata correre giù l'acqua dei tempi per la loro chiua dolce e la serva del meglio si fosse commessa al consenso dei savi anzi che allo scavallare delle moltitudini? Si sarebbero egualmente avuti il falò petroliero di Parigi e il Cafarnao presente della Spagna?

Ah quando il cittadin getta le fiamme
Nella propria città.....
Quando la donna, anco la donna, orrenda
Nella pupilla e nell'incesso, impugna
Il moschetto, la torcia e la fiala
Propagatrice dell'enorme rogo
. . . .
. . . *Si domanda*
Se menzogna non sia questa si viva
Luce di civiltà che ne circonda
. . . *Ed un'eloquenza*
Di mugghianti taverne, una tregenda
Di sofisti, di streghe e di demoni
Più minaci ogni dì funesteranno
D'Europa i destin . . .

Chi muove la domanda è un vate nuovissimo Alessandro Arnaboldi, che mi son portato dentro il sacco da viaggio.

Io non ho tempo di rispondere alla sua instanza, perchè m'accorgo che mi travasano in un altro battello più piccolo, in una saettia, che con il guizzo di un beccaccino ci balza nel mezzo della vera Vienna odierna.

XXVI.

Vienna veduta dall'alto d'un fiacre a due cavalli, mi ringiovanisce, anzi mi fa rimbambire trasportandomi alla prima serata in cui andai all'opera e scambiai i pilastroni indigesti del Vittorio per colonnati del Paradiso e credetti i coristi giganti sociali. Così ora alla mia mente secca, sdubbiata e sgloriata si scopre una gioia insolita, infantile, una gioia che mi ride addosso, come ridono le vetriere degli orefici al contadino che per la prima volta si inurba, una gioia che mi fa toccare il gomito ai miei compagni, quasi a dir loro: Oh che piacere! Finalmente ci siamo!

Questa è una città nuova, una società nuova, un nuovo mondo; almeno così mi sembra adesso, se pure non mi sono venute le traveggole, o, quel che sarebbe peggio, gli occhi bovini. Questi sono assetti, portature, serpeggiamenti femminei non più visti: non possono essere da tutte le città e da tutti i paesi; sono produzioni, vegetazioni sperticate, riflesse, alchimiate, che solo può dare il fermento secolare di una grossa capitale. Una donna non si acconcia in questo modo maiuscolo, non divincola così sul lastrico le sue forme senza una scuola celebre, una lunga tradizione e senza che sappia d'avere novecentomila anime a contemplarla.

Disse bene chi chiamò Vienna l'Odalisca dell'occidente. Le sue vie hanno la tortuosità e la flessuosità attraente della tunica di una sultana. Pare che ti assorbiscano nei loro meandri spirali e che impicciolendosi debbano finire in un bacio, come certe conchiglie e certi fiori terminano i loro giri in una perla o in una goccia d'acqua.

Per le vie e per le piazze è un tramenio vastissimo e un incrocicchiamento stragrande di omnibus scricchiolanti, di pincionelle sguinzagliate e di carrozzoni a litanie che strascinano sui regoli del *tramwai* il loro rotolio grave, ferreo e coartato, e, che è più, senza le strombazzate e gli sdruccioli, a cui ci ha addomesticati l'unico *tramwai* torinese di via Lagrangia.

Ciò si vede a Vienna nella prima ora d'ebbrezza in vettura indispensabile per procacciarti un *conveniente alloggio*.

(*Continua*) G. Faldella.

Scrivono da Roma, 13, alla *Perseveranza*:

Ne' circoli clericali si raccontava ieri sera un aneddoto, che fece aggrottar le ciglia a parecchi. Il Papa ieri l'altro ricevette, come l'*Osservatore* ha annunziato, « varie distinte famiglie e parecchi ragguardevoli personaggi. » Il Papa aveva buona cera, era di buon umore; rivolse la parola a tutti, chiedendo a ciascuno, come suole, notizie del suo paese. Fra gli ecclesiastici c'era un parroco côrso; il quale, alle interrogazioni del Papa, aveva risposto sempre in francese. Alla domanda, di dove fosse, rispose ancora in francese: « Di Campitello, circondario di Bastia in Corsica. » — « Ma allora, soggiunse Sua Santità quasi irritata, voi siete italiano. Perchè... » Pareva volesse dire: « mi continuate parlar francese? » Ma si fermò al perchè, e impartì senz'altro la benedizione al parroco di Campitello, secondo l'*Osservatore*, ragguardevole personaggio estero.

NOTIZIE SANITARIE.

Napoli, 16. — Dal mezzogiorno di ieri a quello di oggi sono stati denunciati 9 casi di cholera, 4 dei quali seguiti da morte. Tre casi sono seguiti in sezione Vicaria, gli altri in sezione Mercato.

L'imperatrice Maria Anna d'Austria, nata principessa di Savoia, ha donato al Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto di Belluno 1200 fiorini.

Scrivono da Versaglia, 13 settembre:

« Il signor Fournier si fermerà in Francia fino a che sia spirato il suo congedo. Ritiensi che la sua presenza in Roma non sia attualmente indispensabile, e che il suo arrivo anticipato a Roma sembrerebbe accennare ad un sentimento di diffidenza per il diplomatico che, in assenza del sig. Fournier, tiene la legazione francese.

» Nelle sfere politiche pare non si provi troppa commozione per il viaggio del Re d'Italia in Germania. In questo viaggio si scorge la conseguenza d'una situazione che l'attuale Governo non ha creata, ch'ei subisce, e di cui gli ultimi disastri sono l'origine. E così è molto dubbio che all'agente francese in Roma siano state dirette le istruzioni diplomatiche di cui parlarono testè i giornali. In ogni caso, per ora non si tratta certo di rimpiazzare il sig. Fournier a Roma. »

Il *Courrier de Paris*, giornale assai bene informato di quanto accade nel mondo fusionista, reca la seguente notizia, che non manca di una certa importanza:

« Pretendesi che il duca di Audiffret-Pasquier abbia intavolato — per lettera — delle trattative col suo suocero Casimiro Perier, da una parte, e col signor Dufaure, dall'altra, relativamente alla proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Il sig. Thiers, al quale sarebbesi domandata la sua adesione, finora avrebbe ricusato di rispondere. Si aspetterà il suo ritorno per conoscere meglio le sue intenzioni e domandargli alcune spiegazioni sulla parte che intende rappresentare nella presente situazione. »

IL CHOLERA A PARIGI.

Si hanno le seguenti notizie raccolte intorno all'invasione del cholera a Parigi. Il flagello aveva esordito con un certo impeto. Poscia andò sensibilmente rallentando, ed oggidì negli spedali, il numero degli affetti dal morbo è insignificante. Inoltre si ebbe a constatare che tutti i cholerosi morti rapidamente, erano stati travagliati pochi giorni prima dalla diarrea cosidetta *premonitoria*.

I medici parigini dicono che ci fu soltanto uno sbuffo di epidemia, ma che questo sbuffo non degenerò finora in tempesta. Lo spirito pubblico non si mostra per nulla influenzato dal panico. Gli è pur vero che da tre anni a questa parte la popolazione di Parigi fu bersagliata da tanti guai e traversie, che anche il *cholera* non può più guari spaventarla.

SVIZZERA.

Il Congresso degli Internazionalisti di Ginevra decise, che il Congresso prossimo abbia luogo a Bruxelles il primo lunedì di settembre 1874. I delegati, poi, misero fine al Congresso con una conferenza pubblica, in cui rinnovarono la dichiarazione dei principii dell'Internazionale, e del fine a cui mira. Notiamo le parole del belga Verrycken:

« Prima che si possa dire che le classi operaie sono libere (osservò egli) è necessario arrivare ad uno stato di cose, in cui tutti quelli che lavorano sieno ben nutriti, ben vestiti, bene alloggiati, ed educati in guisa che tutte le loro facoltà intellettuali vengano pienamente sviluppate. Qualunque sia per essere la forma definitiva che la società prenderà, questo è il grande scopo per cui l'Internazionale è stata istituita. Presentemente non c'è che anarchia. Ad ogni momento il popolo ha da combattere per avere da mangiare e da vestirsi, e se non istà sempre all'erta, i capitalisti lo confondono e lo truffano! Lo stato attuale della società non è che una tregua armata. »

Tutti gli altri oratori non fecero che amplificare le frasi del Verrycken, e denunziare i capitalisti e la borghesia, tiranni delle classi operaie. L'italiano Costa tornò ad inveire contro i mazziniani ed i garibaldini, e la polizia italiana, che osteggiano l'Internazionale, ma dichiarò, che, malgrado i loro sforzi, si contano attualmente in Romagna 20 sezioni.

LA CONFERENZA DI GAND.

La conferenza giuridica di Gand, in vista di studiare l'organizzazione di un'azione scientifica collettiva nel diritto internazionale, si è riunita lunedì scorso al palazzo di città. Il borgomastro aveva provveduto ad installarla.

Un certo numero di persone specialmente invitate avevano interesse a dimostrare, colla loro presenza, la simpatia che inspira il nobile scopo della conferenza. Si notava fra gli assistenti il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale Dauthel, membro della Camera dei deputati, diversi professori dell'Università, dei consiglieri provinciali e comunali, in una parola la parte più scelta della popolazione.

I membri della conferenza, dopo essersi riuniti nell'antica cappella, sono stati condotti nella magnifica sala dell'arsenale, preparata per le sedute. Il borgomastro ha dato loro il benvenuto.

Il signor Rolyn Jacquemyns ha fatto conoscere in poche parole, qual era, secondo le ricevute adesioni, la prospettiva che presentava l'impresa. Sono stati consultati un numero eminente di giuristi.

Quasi senza eccezione tutti hanno risposto favorevolmente. Di Germania, dall'America del nord e del sud, d'Inghilterra, dal Belgio, dalla Spagna, dall'Italia, dai Paesi Bassi, dalla Svezia, di Svizzera, di Russia, sono venute le adesioni le più simpatiche firmate dai nomi i più illustri. La maggior parte di questi paesi sono rappresentati alla conferenza.

Il signor Mancini, membro del Parlamento italiano, uno dei più brillanti rappresentanti della scienza, ha risposto all'oratore.

Essendosi quindi ritirato il pubblico, la conferenza ha cominciato immediatamente i suoi lavori. Hanno eletto presidente il sig. Mancini e segretario il signor Rolyn Jacquemyns.

Una delle più belle colonie d'Inghilterra, la Nuova Zelanda insorge. Si sollevano i Maoris.

Il Governo britannico lascierà al Governo della colonia il sostenere le spese e i sacrifici d'una lotta che, sventuratamente, può durare a lungo. I Maoris sono valorosi, ben armati, e sanno sostenere assai bene la guerra di partigiani.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI TURCHIA.

Scrivono al *Times* da Costantinopoli al 5 di settembre:

L'integrità dell'impero ottomano è tanto importante per la pace dell'Europa, prevenendo quelle ardue questioni d'Oriente, le quali, sollevate, potrebbero far nascere delle pericolose complicazioni, di cui non si potrebbe prevedere lo scioglimento, che merita speciale menzione un fatto testè accaduto.

Il principe della Servia è, giusta un trattato, vassallo del Sultano. Non fu riconosciuto sinora come sovrano indipendente e qualunque atto di una potenza europea il quale implichi tale indipendenza è una lesione dell'integrità dell'impero ottomano e può inoltre provocare delle questioni che è meglio lasciar in disparte. Nella settimana scorsa, nell'occasione che il principe Milano visitava Vienna, fu ricevuto dall'imperatore d'Austria senza intervento dell'ambasciatore turco e ciò fu considerato come una dichiarazione del Governo austriaco di riguardare come principe indipendente il principe della Servia.

Baldelli si accertò di questo fatto, poi disse freddamente al servo:

— Va di là e manda qui la cameriera di madama.

Il domestico se ne andò e due minuti dopo entrava la cameriera. La signora Eulalia era sempre svenuta.

— Soccorrete la vostra padrona: disse Baldelli con tutta freddezza alla fante: e se chiede di me ditele che sono uscito... ma per poco... che la si rassicuri perchè tornerò presto.

Abbandonò quella stanza il terribile omicciuolo: e la cameriera in breve ebbe fatto rinvenire la padrona.

— Ah! sei tu? diss' ella riconoscendo la sua donna. Mi hanno lasciata... È partito?

— Chi? Il signor Baldelli? rispose la fante. Sì signora; ma mi ha ordinato di dirle che tornerà presto.

Eulalia si drizzò di scatto; pensò che una difesa, un aiuto l'avrebbe potuto avere nel suo domestico da cui s'era fatta accompagnare nel viaggio, e ne chiese:

— E Pietro? Dov'è Pietro?

— È andato a portar la lettera al signor Lacosta; e non è ancor tornato.

— Appena giunga, fallo venir qui, presso di me, subito, che non m'abbandoni più.

La sconsigliata non era capace d'indovinare, di prevedere che quel suo servo non sarebbe più tornato presso di lei. Appena partitosi dal palazzo colla lettera il domestico d'Eulalia, Baldelli aveva fatto venire a sè il portinaio e gli aveva ordinato, quando quell'uomo tornasse, non gli permettesse di pur giungere allo scalone, ma consegnandogli una buona somma per farlo tacere, gli dicesse che da quel momento non faceva più parte della servitù di casa Baldelli ed andasse subito a cercarsi ricovero e fortuna altrove.

Dopo un poco la signora Baldelli avvisò che miglior consiglio era quello di partirsi senza indugio da quel luogo; ma era da prevedersi facilmente che anche questo mezzo le avrebbe tolto il marito, e difatti Chiaffredo era incaricato di non lasciare a niun patto le donne metter fuori della porta il piede.

Eulalia rimase colla cameriera, vedendosi incarcerata, senza che alla sua mente soccorresse alcuna strada di scampo. Ah! se Enrico avesse potuto giungere fino a lei! Ma come era da presumersi che ciò potesse avvenire? Chiaffredo vegliava nell'anticamera e di certo aveva ordine dal suo padrone di non lasciar penetrare nessuno. Che sera penosa, lunga, tremenda fu quella per la signora Baldelli! Il marito aveva detto di tornar presto; ma poi non venne. Le ore passavano lente e pesanti: Eulalia a momenti quasi desiderava che il marito comparisse; era se non altro un cambiamento, forse una soluzione: lontano dagli occhi, quell'omiciattolo che par dianzi aveva saputo rivelarsele così terribile e le aveva fatto insieme schifo e paura, riprendeva le proporzioni e l'aspetto primitivi, quelli ch'essa era solita, non che a noncurare, ma a disprezzare. Le pareva che ora, se egli fosse di nuovo presente, preparata a quell'inattesa di lui mutazione che tanto l'aveva sovraccolta, avrebbe saputo a dovere rispondergli e confonderlo e dominarlo...

Ma egli non veniva, ed alla sera succedeva la notte, e colle ore s'accrescevano in essa l'impazienza, l'ansia, la rabbia. Ned Enrico pure si faceva vivo. Aveva egli ricevuto il biglietto di lei? Era stato impedito di venire? Era venuto e stato respinto? Ella e la cameriera stavano alla finestra, sporgentisi in fuori più che potevano, guardando con occhi intenti nella tenebria della notte, rotta qua e là dai fanali delle strade, tendendo inquieto l'orecchio ai rumori che giungevano sino a loro, ai passi de'viandanti, alle parole mormorate dai passeggeri. Fu in questa attitudine che pervenne alle orecchie delle due donne il rimbombo cupo, prolungato, ripetuto degli spari fatti in piazza San Carlo; e dopo questi un suono confuso come di lungo ululato, l'eco di grida lamentevoli e inorridite. Eulalia sentì un brivido corrersle per le vene. Indovinò la novella strage, riudì le parole del marito che la dicevano bruttata di quel sangue; le parve sentir nell'aria stessa l'accusa di assassina. Successe il silenzio, silenzio pieno, profondo, il silenzio notturno. Un'ora e più passò. Lo stare divenne ad Eulalia intollerabile; la cameriera sgusciò destramente fuor della stanza e con passo guardingo percorse tutto il quartiere per esaminare se si poteva avere qualche via, qualche mezzo di scampo; giunse così all'anticamera, e colà, vista gradita, la donna scorse Chiaffredo, il solo che fosse in casa con loro, il custode e carceriere che era stato posto lì ad impedire alla padrona la fuga, lo scorse profondamente addormentato. Il villanzone, avvezzo ai lunghi sonni presi appena è tramontato il sole, non aveva resistito alla noia di quella veglia.

La cameriera, in punta di piedi, tornò sollecita presso Eulalia.

— Signora, se facciam presto e piano, possiamo fuggire. Quell'animalaccio di domestico del padrone si è addormentato.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

La Porta si credette offesa e chiese delle spiegazioni che non giudicò soddisfacenti. Le spiegazioni o scuse addotte sono le seguenti: 1. Il Governo austriaco accolse in modo simigliante il principe della Rumenia. 2. Fu pure accolto nel modo medesimo il principe del Montenegro e non si poteva far distinzione fra questi principi e quello della Servia. Ma per ciò che concerne il principe Carlo egli è vero che fu ricevuto alla Corte di Vienna senza intervento del rappresentante della Porta, ma quando questa domandò una spiegazione gli si disse che il ricevimento non implicava un riconoscimento di quel principe come sovrano indipendente e che era stato ricevuto soltanto come membro della famiglia imperiale germanica.

Certamente questa scusa non può recarsi nel caso del principe Milano. Relativamente al principe della montagna nera egli pare che la Turchia siasi mostrata affatto indifferente. Forse, per quanto concerne il principio della sovranità, la Porta, per mostrarsi conseguente, avrebbe dovuto insistere con risolutezza che il principe fosse presentato dal suo ambasciatore. Tuttavia v'erano dei precedenti per quel caso per ispiegare la sua condotta e certamente non diede essa veruna importanza a quel fatto.

Ma diverso assai è il caso della Servia, specialmente perchè l'atto in questione è assai più importante per altri fatti concernenti la popolazione slava dell'impero ottomano. Nella presente state fu ricevuta a Vienna una Deputazione di Graditska nella Bosnia dal Governo, il quale discusse sulle lagnanze che deputati facevano delle autorità ottomane. Tale atto sarebbe analogo a quello del Governo francese, il quale ricevesse dei deputati irlandesi, e discutesse con loro sulla condotta del Governo britannico e prendesse in considerazione le lagnanze dei sudditi di esso relativamente alla loro amministrazione interna.

Non può il Governo ottomano dimenticare che il principe Milano omise di fare la solita visita di omaggio al Sultano, pretendendo di non aver a fare quell'atto di vassallaggio finchè non avesse ottenuto la cessione del villaggio turco Svornik, ch'egli afferma, senza addurre prove convincenti, appartenere al suo territorio. Oltre a ciò si crede che gli Austriaci guardino con molta compiacenza la emigrazione che accade dalla Bosnia all'Austria.

Le lusinghe dell'Austria alla popolazione slava della Turchia non possono a meno di produrre una sfavorevole impressione nel Governo ottomano, quantunque creda esso che le astuzie de' suoi vicini daranno in nonnulla. Nè è cosa da passare sotto silenzio che ultimamente i Governi austriaco e russo si mostrarono nella loro condotta tanto d'accordo che la Porta non si sente rassicurata. Come sovente si è osservato piccole cause producono talora gravi avvenimenti e perciò, ripeto, questo atto della Corte di Vienna non vuol essere trascurato da coloro che attendono alla questione d'Oriente.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina aveva luogo la partenza del Re per il suo viaggio a Vienna ed a Berlino.

Arrivò alla stazione in carrozza scoperta, in piccola tenuta militare; nè colà, nè lungo la strada percorsa vi era alcun apparato di truppe, bensì si trovarono alla stazione molti cittadini che al discendere del Re dalla vettura gli fecero una vera ovazione colle grida: *Viva Vittorio Emanuele! viva il Re d'Italia!*

Alla stazione si trovavano ad ossequiare l'augusto viaggiatore, il principe Amedeo, il principe Carignano, il Prefetto, il Sindaco, la Giunta, parecchi consiglieri comunali e molti funzionari civili e militari.

Alle 7 25 il Re, dopo aver scambiato i saluti colle persone che lo circondavano, poneva piede nel suo nuovo stupendo convoglio. Oltre al suo seguito militare, saliva nel suo convoglio il ministro Visconti-Venosta ed il dott. Bruno.

Alle 7 30 precise il convoglio si moveva, e si rinnovavano le acclamazioni al *Re d'Italia*.

Nel convoglio si trovavano pure il commendatore Amilhau, il cav. Bignami ed altri funzionari della Società dell'Alta Italia.

Il convoglio reale è una vera meraviglia di lusso e di buon gusto; e non crediamo di andar oltre al vero, dicendo che gareggia con quello dell'Imperatrice della Russia, che riscosse l'ammirazione di tutta l'Europa.

È composto di sette grandi carrozzoni, che contengono sale, camere ed una cucina. In gran parte fu fabbricato nelle stazioni di Torino; però alcuni particolari, come per es. gli ornati in bronzo, furono fabbricati a Lione.

Il convoglio si fermerà una mezz'ora alla stazione di Milano, ove si troveranno il principe Umberto e le Autorità.

Dopo un'altra breve sosta a Verona si andrà difilato alla stazione di confine Cormons, in cui si troverà il principe Taxis che lo riceverà a nome dell'Imperatore d'Austria.

Il Re arriverà a Vienna domani nel pomeriggio.

Il ministro Minghetti, che era aspettato a Torino, essendo stato trattenuto ieri per affari a Bologna, raggiungerà il convoglio reale a Padova alle 4 pom.

Da quanto si può sapere fin d'ora l'Imperatrice di Germania non interromperà la cura dei bagni a Baden durante la dimora del Re d'Italia a Berlino. Essa sarà rappresentata dalla Principessa ereditaria, la quale farà gli onori alle feste di Corte.

Il programma delle feste non è ancora fissato.

Si pensava di fare una festa nei giardini del nuovo palazzo a Potsdam. Per la stagione avanzata però si dovrà abbandonare tale idea. Tuttavia avrà luogo nel nuovo palazzo una grande festa con una rappresentazione di gala in quel teatro.

Il 22 corr., giorno dell'arrivo del Re d'Italia, si troverà riunito a Berlino tutto il corpo diplomatico.

Nei Circoli bene informati è indubitato anche l'arrivo del principe Bismark. (*Deutsche Nachrichten*).

Il Re di Danimarca partiva ieri alle 12 merid. per Milano.

BRUTTI SINTOMI!

Già abbiamo notato, or sono pochi giorni, come sintomo gravissimo della condizione economica delle nostre provincie, la emigrazione in massa dalle nostre campagne.

Un altro fatto ancor più grave or ci viene sotto gli occhi.

Il 4 ottobre prossimo l'esattore di Valdieri farà vendere a pubblici incanti alcuni stabili appartenenti ai comuni di Rimplas e di Valdiblora perchè questi si trovano nell'impossibilità di pagare i tributi.

A tanto siamo giunti! Perfino il Comune, base e fondamento della vita civile, è minacciato nella sua esistenza dalla rapacità fiscale!

Come si può attendere sviluppo di istruzione, buona manutenzione di strade ed opere pubbliche se il Comune è ridotto all'insolvenza, se vede confiscati perfino i suoi stabili?

Noi raccomandiamo a quanti hanno a cuore l'avvenire del paese di meditare questi sintomi e di vedere qual modo si debba tenere per porre una volta un freno all'aumento delle imposte ed all'accrescimento delle spese ormai sproporzionate alla forza economica della nazione.

La proposta presentata testè al ministro dei lavori pubblici, intorno alle strade ferrate Romane, non riguarda più la ricostituzione della Società, ma soltanto l'esercizio delle linee e la somministrazione dei capitali al Governo pel loro riattamento e per l'aumento del materiale mobile.

L'idea della ricostituzione della Società non è stata mantenuta, perchè i promotori non hanno alla fine potuto radunare il capitale necessario.

Quella dell'esercizio sarebbe subordinata al riscatto.

Il Governo riscatterebbe le linee romane e le darebbe in esercizio a una Società che sarebbe composta parte da istituti di credito e parte da capitalisti privati alle stesse condizioni fatte alla Società delle Meridionali per l'esercizio della rete Calabro-Sicula.

La durata del contratto d'esercizio sarebbe di 23 anni e la Società formerebbe un capitale di 60 milioni, 50 de' quali per riparazioni delle linee costituirebbero un imprestito fatto allo Stato, che lo rimborserebbe mediante annualità annuale nel corso di 23 anni, per guisa che alla cessazione del contratto sia estinto.

Lo Stato pagherebbe inoltre un interesse annuale del 7 per cento sui 50 milioni, che verrebbero procurati con una emissione di obbligazioni.

Crediamo che il ministro de' lavori pubblici sia disposto di trattare con questa Società per l'esercizio quando l'Assemblea generale degli azionisti abbia accettato il riscatto, ma che non istimi conveniente il vincolare il Governo, accettando sin d'ora per base le proposte che abbiamo indicate. (*Opinione*).

È smentito che il signor de Keudell debba essere richiamato dal suo posto d'ambasciatore a Roma, per essere nominato segretario di Stato. Questo posto è tuttora occupato dal signor de Philippsborn, direttore di Ministero, ed impiegato più anziano dell'ufficio degli esteri.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio dal 14 al 15 settembre, n. 7, morti 5.

Morti 3 dei giorni precedenti.

Bollettino della Provincia.

Dal 13 al 14 settembre.

Staglieno, casi 1 morti 1.

Busalla, casi 2, morti 0.

Dal 14 al 15 detto.

Foce (bagno penale), casi 1, morti 0.

Parma. — La Commissione sanitaria municipale ha deliberato la soppressione dei bollettini quotidiani. D'ora innanzi non si darà che una nota settimanale, se sarà il caso.

Brescia, 14. — In città la salute è ottima. In provincia casi 2, morti 2.

Venezia (città), 15. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 16.

Casi nuovi 1.

Guariti 0.

Morti 1, fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 16.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 59.

Casi 5.

Morti 4.

Guariti 4.

Restano in cura 56.

In seguito alle ottime notizie sulla salute pubblica a Venezia, è cessata a Trieste la contumacia che s'imponeva alle provenienze da Venezia, e saranno ripigliate le regolari corse dei vapori del Lloyd.

Padova. — Bollettino del 14 settembre:

Casi nuovi in città 3, nel suburbio 1.

Dalla mezzanotte alle 11 ant. del 15 furono denunziati 4 casi in città.

Provincia: Piove, 1; Arzergrande, 1; Brugine, 1; Polverara, 1; Solesino, 2.

Treviso. — Il bollettino del 15 settembre porta tre soli casi in provincia: Oderzo, 1; Chiarano, 1; Melma 1.

Trieste: Dall'11 al 12 settembre casi nuovi 13 in città. — Nel territorio casi 0.

Vienna: Dal 9 al 10 settembre vennero annunciati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli ospedali, 53 nuovi casi di vomito e diarrea, i quali suddividonsi nei singoli distretti come segue: nel primo 1, nel secondo 3, nel terzo 4, nel quarto 7, nel quinto 9, nel sesto 4, nel settimo 3, nell'ottavo 8, e nel nono 10 casi, di cui 9 vennero consegnati agli ospedali. Inoltre vennero accolti negli ospedali altri 23 ammalati coi sintomi di quella malattia.

CRONACA NERA

Ieri sera in via Lagrange un carabiniere mentre arrestava il merciaiuolo ambulante Fagioli Giovanni, che in istato di ubbriachezza minacciava i passanti, con una specie di falcetto, rimaneva ferito gravemente in una mano.

— Alla stazione principale della ferrovia un tale Goets si addormentò sopra una macchina ed un ladro sconosciuto gli rubò l'orologio d'argento dal taschino del gilet.

— Gli arrestati furono 9 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 14 *settembre*.

Il Governo ha risoluto di seguire una politica energica. L'effettivo dell'esercito sarà portato alla cifra che le circostanze esigono. Si manterrà la più severa disciplina. Tutte le armi: infanteria, artiglieria, cavalleria e corpi speciali, saranno riorganizzate.

Il Governo ha già nei dintorni di Madrid 25,000 uomini di riserva pronti ad entrare in campagna.

Madrid, 15 *settembre*.

Annunciasi che la colonna di Loma, forte di 10 mila uomini e 14 cannoni, attaccò presso Tolosa le bande comandate da Don Carlos, forti di 14 mila uomini e 9 cannoni. I carlisti vennero fugati e subirono grandi perdite. Mancano i dettagli.

La squadra inglese lasciò Almeria e recasi ad Escombreras.

Parigi, 15 *settembre*.

In seguito ai passi che si fanno attualmente, ed allo sgombero totale del territorio, credesi che Chambord farà conoscere le sue intenzioni prima della fine di settembre.

È falso che Gontaut-Biron sia dimissionario.

Il cholera a Parigi è relativamente insignificante, essendovi circa 10 morti giornalmente.

Parigi, 16 *settembre*.

Molti protestanti firmarono un indirizzo, nel quale domandano ai deputati protestanti di respingere il regime monarchico.

Lemoinne, nel *Débats*, mostrasi poco rassicurato dal linguaggio dei partigiani di Chambord, e ripete che il paese ha diritti e libertà che bisogna garantire. Domanda che la situazione si rischiari.

Washington, 15 *settembre*.

Il rapporto del dipartimento d'agricoltura del mese di settembre calcola il raccolto del cotone a quattro milioni di balle, e quello del grano a 250 milioni di staia.

Aja, 15 *settembre*.

Apertura delle Camere. — Il discorso del Re dice che la situazione delle finanze è buona; il blocco di Atchin è mantenuto; continuano i preparativi per una lotta energica.

Berna, 15 *settembre*.

La Corte d'appello e la Cassazione pronunziarono la revoca di 97 curati che firmarono la protesta di febbraio scorso.

Pest, 15 *settembre*.

Il Consiglio dei ministri decise di sopprimere provvisoriamente i diritti sulla importazione dei grani.

Mazuranic venne nominato bano della Croazia.

Monaco, 15 *settembre*.

Il re approvò la proposta del Ministero per l'aggiornamento della Dieta fino a nuovo ordine.

FATTI DIVERSI

Viaggio in pallone. — La *Pall Mall Gazette* pubblica la seguente nota, comunicatale dall'agenzia del *New-York World*, a Londra:

Dopo molti ostacoli superati e molte illusioni subite, il pallone *New-York Daily Graphic* è finalmente pronto a partire. Esso lascierà Nuova-York domani, a destinazione per l'Inghilterra o altro punto. Esso recherà quattro passeggieri, cioè: il professore Wise e il signor Donaldson, areonauti, un ufficiale del servizio semaforico degli Stati Uniti ed un agente del *Daily Graphic*. Questi signori sperano di raggiungere, a capo di sessanta ore di viaggio, un punto qualunque della costa di Inghilterra o del continente europeo.

Essi recano seco sei piccioni viaggiatori, acquistati nel Belgio ed altrove, già provati. In petto a ciascuno di questi volatili è tracciato con inchiostro indelebile uno schizzo del pallone e sulle loro ali sono scritte queste parole: *Send news attached to the nearest news paper* (inviate al più vicino giornale le notizie che io porto). L'agente del *Daily Telegraph* a Londra richiama l'attenzione del pubblico su questo punto: che le prime e forse le sole notizie che si riceveranno del pallone, verranno da questi uccelli. Perocchè è possibile che ai viaggiatori incontri sventura e che non resti loro altro mezzo da far pervenire le loro notizie.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

APPALTO.

Il 22 corr., presso la Prefettura di Roma, si terrà un'asta per la quinquennale manutenzione del Porto d'Anzio e sue dipendenze, per l'annuo canone di L. 13,600, e quindi in complesso per L. 68,000. L'appalto durerà 5 anni dal giorno della consegna. Deposito L. 2100 in numerario o biglietti B. N.; cauzione L. 6300.

Borsa di Genova. — 15 settembre.

La Rendita a 71 50.

Azioni Banca Nazionale a 2265.

Il Mobiliare a 1015.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 113 90.

Londra a vista lettera 28 03, danaro 28 38.

Marenghi da 22 91 a 22 93.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 15 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 75
» » fine mese	72 —
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	48 7/8
Azioni Banca nazionale	2320 —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	271 —
» Banca di Torino	802 —
» Banca generale	524 —
» Banca di Costruzione	480 —
» Banca Industriale	256 —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	535 —
» Banca Cotonificio	301 —
» Banca Lanificio	252 —
» Regia Tabacchi	875 —
» Ferrovie Meridionali	455 50
» Ferr. Romane	112 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 1/4
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	86 1/2
Buoni ferrovie Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	114 15
» Londra a tre mesi	28 25
» Francoforte a tre mesi	243 3/8
» Vienna a tre mesi	253 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 92
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	13	15
Rendita al 5 0/0	72 15	72 —
Id. al 1° gennaio 1874	69 70	69 80
Oro lettera	22 93	22 92
Londra lettera	28 86	28 86
Cambio su Parigi	114 35	114 85
Prestito Nazionale	74 —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	877 50	873 50
Banca Nazionale	2325 —	2302 —
Az. ferr. Merid.	465 —	453 —
Banca Toscana	1650 —	1645 —
Credito mobiliare	1047 —	1030 —
Italo-Germaniche	539 —	539 —
Parigi,	13	15
Nuovo Prestito	92 20	92 22
Rendita francese	58 82	58 05
Rendita Italiana	62 85	62 70
F. Lombardo-Veneto	376 —	393 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	— —	4225 —
Ferr. Romane	96 25	97 50
Obblig. idem	171 —	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	189 —	189 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	478 75	— —
Azioni regia Tabacchi	788 —	787 —
Prestito	91 97	91 82
Londra a vista	25 38 5	25 36 5
Aggio dell'oro	3 1/2	3 1/2
Consolidati inglesi	92 11/16	92 5/16
Vienna,	12	13
Mobiliare	230 50	231 —
Lombarde	172 —	172 —
Banca Anglo-austriaca	174 —	178 —
Austriache	337 —	336 50
Banca Nazionale	963 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 96 5	8 97 5
Cambio su Parigi	44 —	43 90
Cambio su Londra	112 40	112 30
Rendita austriaca	72 90	73 15
Id. in carta	69 60	69 50
Berlino,	13	15
Austriache	201 1/2	202 1/2
Lombarde	102 1/2	103 —
Mobiliare	136 1/2	139 1/4
Rendita Italiana	61 1/4	61 1/4
Id. Turca	50 1/8	50 1/2
Londra,	13	15
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	62 —	62 —
Spagnuolo	19 7/8	20 —
Turco	51 3/8	51 5/8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 15 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1174 44
Trame	»	» »
Greggia	8	751 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1926 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 134.

Direttore: Rovo Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1871
Bollettino del 15 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	34	2626 23
Trame	2	90 70
Greggia	3	185 05
Articoli diversi	1	50 24
Totali	40	2952 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 356
Chilogrammi 26,856 04.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 settembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 65 80 67 1/2 (71 67 1/2) 71 85 71 85 67 1/2 (71 75), in liq. 71 85 90 80 80 92 1/2 85 90 80 80 p. 30 7bre.

Corso legale 71 72 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 68 10 68 10 68 20 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1006 p. 30 7bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 803 p. 30 7bre.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 111 109 110 p. 30 7bre.

Obbl. canali Cavour, C. d. m. in con. 483 50 484.

Pezzi d'oro da L. 22 92 a 22 94.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	114 20	114 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 1/4	242 3/4
Lione (**)	114 —	114 20	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 80	28 85

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 4. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 settembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato fu insignificante d'affari. La massima indecisione regnava nelle contrattazioni e la mancanza di numerario, continuava a preoccupare la speculazione, che si mantiene sulle riserve. La Rendita piegò a 71 70 75 cont. a 71 90 95 fine. I valori in generale, assai deboli, si mantennero pressochè nominali ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2290 fine.
Az. Mobiliare 1010 1020 fine.
Az. Banca Torino 802 fine.
Az. Banco Sc. 288 289 fine.
Az. Romane 110 111 fine.
Az. Tabacchi 870 872 fine.
Obbl. Romane 194 1/2 cont.
Obbl. Meridionali 223 cont.
Obbl. V. E. 217 218 cont.
Prestito naz. stall. 68 10.
Oro 22 93.

PARTENZE E ARRIVI DELLA STAZIONE DI TORINO

N. del Treno	Ore	Partenza per	Qualità	N. del Treno	Ore	Arrivi da	Qualità
	ant.				ant.		
42	4 55	Modane	Omnibus	41	4 45	Modane	Omnibus
57	5 —	Firenze	id.	52	7 52	Alessandria	Misto
231	5 20	Cuneo	id.	2	8 13	Firenze	Diretto
77	5 35	Venezia	id.	72	8 20	Vercelli	Misto
163	5 50	Pinerolo	id.	232	8 35	Cuneo	Omnibus
1	6 10	Firenze	Diretto	43	8 40	Bardonnèche	id.
11	6 15	Venezia	id.	164	8 45	Pinerolo	id.
3	7 45	Genova	id.	5	10 45	Modane	Diretto
59	8 45	Alessandria	Misto	74	11 05	Milano	Omnibus
2	8 55	Modane	Diretto	54	11 15	Genova	id.
233	9 10	Cuneo	Omnibus	166	11 35	Pinerolo	id.
44	9 20	Modane	id.	234	11 50	Cuneo	id.
165	9 40	Pinerolo	Misto		pom.		
5	12 —	Firenze	Diretto	4	12 28	Genova	Diretto
	pom.			168	4 —	Pinerolo	Misto
13	12 05	Venezia	Diretto	76	4 45	Verona	Omnibus
167	12 40	Pinerolo	Omnibus	236	4 50	Cuneo	id.
235	1 30	Cuneo	id.	56	5 05	Firenze	id.
79	2 —	Milano	id.	45	5 10	Modane	id.
61	2 10	Piacenza	id.	12	6 07	Venezia	Diretto
63	5 —	Alessandria	id.	7	6 42	Modane	id.
46	5 20	Bardonnèche	id.	6	7 25	Firenze	id.
83	5 40	Milano	id.	170	9 10	Pinerolo	Omnibus
169	5 45	Pinerolo	id.	62	9 35	Alessandria	Misto
237	7 05	Cuneo	id.	47	9 40	Modane	Omnibus
7	7 30	Firenze	Diretto	78	10 —	Venezia	id.
85	7 40	Vercelli	Misto	238	10 05	Cuneo	id.
6	8 12	Modane	Diretto	14	10 55	Venezia	Diretto
48	11 40	Modane	Omnibus	8	11 26	Genova	id.



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Un bicchier d'acqua.*

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La legge del cuore* commedia. *Esercizi del sig. Haydée e Spiller.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Il famigerato Stefano Pelloni.*

Incanto di mobilio 902

pel giorno 18 corrente

In via Passalacqua, N. 2, piano nobile, alle ore solite, consistenti in mobili e lingerie, a pronti contanti.

Torino, 12 settembre 1873.

Gio. Battista Mosca, est. giur.

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN,** via Cavour, 9, Torino. 817

Chivasso

Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.

Morra sac. Domenico.

813

AGGIUNTA DI COGNOME

Con decreto reale, in data 20 agosto prossimo passato, il cav. uffiziale mauriziano avvocato Vincenzo Rossi, banchiere, nativo di Novara e domiciliato in Torino, venne autorizzato ad aggiungere al suo cognome quello agnatizio di Maggi, così che d'ora innanzi il medesimo si sottoscriverà per ogni effetto che di ragione

Torino, 14 settembre 1873.

2557 Vincenzo Rossi-Maggi.

CASA DA VENDERE
in Rivoli

composta di 6 membri con terrazzo ad uso giardino, al prezzo di lire 4500. — Recapito ivi al parrucchiere Camandona. 887

Appartamento terreno

di 6 ambienti, via Siccardi, N. 5, affittabile anche subito. 907

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. Fresia, portinaio. 881

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Calligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2561 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con due atti delli 12 corrente dell'usciere Massano di Brusasco e 14 corrente mese dell'usciere Gardois, venne, sull'instanza del sig. Fubini Emmanuele, citato il signor barone Alberto Galimberti, già residente in Torino, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 8 antimeridiane del 25 corrente mese nanti la regia pretura di Brusasco, per ivi vedersi far luogo alla distribuzione della somma esistente presso l'esattore di Brusasco quale ricavo di mobili ed effetti venduti ad esso sig. barone.

Torino, 14 settembre 1873.

Moise Pavia p. c.

2549 FALLIMENTO

di Giuseppe Zino, già esercente un banco di sconto e pegno in Torino, piazza di Santa Teresa, 1, casa Chiotti.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Zino Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Giuseppe Gamna, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Vespasiano Soldati, giudice delegato alla procedura della causa, alli 27 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 11 settembre 1873.

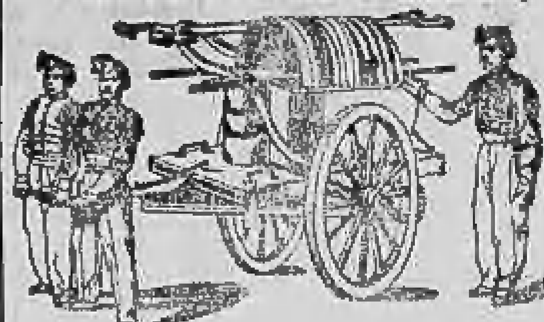
Avv. Massarola vice-canc.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — Cogne — Grottamare (Stabilimento privato) — La Loggia — Lovere (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — Lucca — Modane (Traforo) — Moretta — Novara (Stabilimento privato) — Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca (Piemonte) — Venezia (Stabilimenti privati). 8

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 915

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quarto decimo in **L. 12 50** per Azione scaduto col giorno 15 corrente settembre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 913

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE

VIA FINANZE, 1, TORINO

Bilancie vere Inglesi

della portata di 12 Kilog., massima comodità per chiunque abbia da recarsi al mercato avendo seco il vero **controllore tascabile;** queste bilancie sono adottate nell'armata Inglese.

Prezzo L. 3 50, garantite. 905

SOCIETA' AGRICOLA PEL GUANO SARDO

dalla Grotta detta di Burutia

di escrementi e decomposizioni di uccelli.

DEPOSITO GENERALE *via Nizza, numero 31, Torino.*

La Società dietro facilitazioni ottenute previene li suoi clienti che può cedere il Guano suddetto ai seguenti prezzi:

Per quintale L. 20 — per tonnellata L. 180.

Si garantisce la qualità della merce e si dà posta sui carri della **ferrovia a Torino, e sui bastimenti a Genova e Sardegna.** 875

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Dario, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre corrente, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole **L. 10 il migliaio** franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrió,** raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

(2ª Pubbl.)

Sono aperti esami di concorso per la nomina di tre volontari negli uffizi daziari;

Gli aspiranti dovranno presentare non dopo il 1° ottobre prossimo la loro domanda in carta da bollo da L. 0 50.

Le condizioni per essere ammessi a tali esperimenti sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano;
2. Comprovare di avere l'età dai 17 ai 24 anni, mediante presentazione della fede di nascita;
3. Essere sani e robusti e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione del capo dell'uffizio municipale d'igiene;
4. Essere riconosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili e dar prova di godere dei diritti civili presentando un'attestazione del Comune di loro residenza;
5. Comprovare d'aver compiuto il corso ginnasiale o la scuola tecnica in iscuola privata o pubblica con esame finale di licenza sostenuto in iscuola pubblica;

La materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato dalle ore 2 alle 4 pomeridiane nell'uffizio Gabinetto del Sindaco;

6. Gli aspiranti dovranno avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (i volontari che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli applicati di 4ª classe) da comprovare mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora la avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso un recapito in Torino ove si possano fare le comunicazioni occorrenti.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera all'indirizzo di cui sovra della loro ammessione o non agli esami, ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo. 911

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.,** IN TORINO.

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro

Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE **ferruginoso** *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M.

Grande Assortimento

DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.

Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange

TORINO

Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)

A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina **e delle primarie fabbriche di FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA.** 856

Banca della Piccola Industria e del Commercio

(2ª Pubbl.)

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 30 corrente settembre, ore 3 pomeridiane precise, nel palazzo Carignano sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, onde completare l'attuale Consiglio di Amministrazione, colla nomina di un Amministratore e di tre Censori, a senso del nuovo Statuto.

Gli scontrini d'ammessione verranno dalla Banca rilasciati mediante deposito delle Azioni fatto presso la medesima cinque giorni prima dell'Assemblea se al portatore, e se nominative non più tardi del 28 settembre.

Il Direttore

2446 **E. CHIARAMELLA.**

VENDITA VOLONTARIA

(2ª Pubbl.)

Instanti li sigg. Bracco Giuseppe, Bartolomeo Carlo, Paolo, Giacinto, Catterina, Teresa, Serafina ed Adelaide fu Antonio da Pralungo, il cancelliere della pretura di Biella, qual delegato dal tribunale civile ivi sedente, procederà alle ore 9 mattina del 30 volgente nel locale della pretura, alla vendita volontaria dei seguenti stabili posti in Pralungo, di spettanza dei detti signori Bracco.

Lotto 1. — Regione Prato, casa rustica, corte ed orto, di are 4, 08, in mappa ai nn. 1074, 1075, 1076, 1000, estimato L. 700.

Lotto 2. — Regione Ajassa, ripa prativa con piante, di are 11, 30, alli nn. mappali 1065-66-67-68, estimato L. 600.

Lotto 3. — Nel Cantone Prato, cantina dell'area di centiare 48, coerenti la strada ed eredi di Bracco Pietro, estimato L. 150.

Lotto 4. — Al Virona, ripa prativa, prato e campo con viti, di are 85, in mappa alli nn. 118, 119, 120 e parte delli 121, 123, estimato L. 3500.

Biella, dalla Cancelleria pretoriale 9 settembre 1873.

2523 Not. Luigi Rondi canc.

[illegible] INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. don Giovanni Pietro Roddolo, residente a Castagnole delle Lanze, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile d'Alba, per ottenere la nomina di un perito che abbia a procedere alla descrizione e stima degli stabili di proprietà di Elia Giuseppe fu Pietro di Neive, e descritti nell'atto di precetto delli 6 agosto ultimo scorso, per poscia essere detti stabili subastati a mente di legge.

Alba, 14 settembre 1873.

Giovanni Zocco p. c.

2555 NEL FALLIMENTO

di Raffaele Marengo, già negoziante di telerie in Torino ed a Firenze.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del signor cav. Vincenzo Angiolo, giudice delegato alla procedura della causa, alli due di ottobre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2563 NOTIFICANZA

Il sig. Nicolao Pochettini, residente a Mondovì, volendo instituire il giudicio di purgazione e graduazione sugli stabili, e sul prezzo di essi di L. 10,700, acquistati da Giuseppe Bertola fu Bartolomeo di Mondovì, con instromento 1° luglio 1873, rogato Benedetti, situati detti stabili a Mondovì, regione Prato della Fiera o Vignola, composti di casa, alteno e prato, ebbe a ricorrere ed ottenere dal signor presidente di questo tribunale decreto del 27 agosto 1873, col quale si mandarono far le prescritte notificanze, si dichiarò aperto il giudicio di purgazione e di graduazione, nominando a giudice delegato il sig. avv. Giovanni Anselmi, venne stabilito il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni e di giorni 40 ai creditori per presentare le loro domande motivate e titoli alla cancelleria di questo tribunale.

Mondovì, 14 settembre 1873.

Manfredi sost. Prandi p. c.

2560 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Con atto dell'usciere Bassotti Giuseppe in data 9 corrente mese, venne notificato al signor Doglia Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza del pretore di Torino per la sezione Dora, in data 11 agosto p. p., e contemporaneamente gli venne pure intimato il precetto pel pagamento della somma di L. 182 90 oltre le spese posteriori nel termine di giorni 5 prossimi, con diffidamento che in difetto si procederà all'esecuzione a termini di legge.

Tale notificanza venne fatta giusta il disposto dell'art. 141 cod. proc. civ.

G. Cerousco p. c.

2564 FALLIMENTO

Nel giudicio di fallimento aperto davanti a questo tribunale contro Ubertalli Pietro e Felice fratelli fu Giuseppe Antonio, residenti in Aranco, il signor giudice delegato ordinò la congrega dei creditori, i crediti dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, od ammessi provvisoriamente, per le ore 10 di mattina del 13 ottobre prossimo nella sala delle adunanze di questo tribunale per la formazione del concordato, o provvedersi altrimenti per la formazione dello stato d'unione, a mente di legge.

Varallo, 13 settembre 1873.

P. Lana canc.

NOTIFICANZA ALL'ESTERO

Sulla richiesta del signor ingegnere Amedeo Peyron, residente in questa città, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, ha notificato al signor Giovanni Antonio Rosa, residente a Lione (Francia), l'ordinanza emanata dalla sullodata Corte d'appello li 10 agosto 1867, debitamente registrata con marca da bollo da lire 2, cent. 40, annullata dalla cancelleria, colla quale si tassarono gli onorari ed esposti dovuti al perito signor ingegnere Peyron nella somma di L. 828, a carico solidariamente delle parti, cioè di esso signor Rosa, Antonio Becchis, Giovanni Bellora, e dall'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato.

Torino, 13 settembre 1873.

2565 Agostino Scaravelli usc.

2514 SECONDO INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Il signor Eraldo Martino, residente in Bruzuolo, con domicilio eletto presso il procuratore sottoscritto, dichiarò di fare l'aumento del sesto al prezzo di L. 520, per cui con sentenza del tribunale civile di Susa 20 agosto ultimo scorso, registrata a Susa lo stesso giorno al numero 474, con L. 75 60, vennero deliberati al signor Alpe Stefano di Brussolo gli stabili di cui infra espropriati in odio al Perino Giovanni Antonio fu Vittorio, già proprietario, domiciliato in Bruzuolo, ed ora operaio, residente in Briançon, in Francia, sull'instanza di Genovesio Tiene, assistita ed autorizzata da suo marito Giuseppe Chiapusso, residente in Susa, rappresentato pure dal procuratore sottoscritto.

Il signor presidente del tribunale prelodato con decreto 5 settembre corrente, fissò pel nuovo incanto l'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Susa, alle ore 9 antimeridiane delli 15 ottobre prossimo venturo, commettendo al cancelliere di formare il nuovo bando.

L'asta sarà aperta sul nuovo prezzo offerto dall'Eraldo Martino in L. 606 66, sotto le condizioni e patti di cui nel bando venale 7 settembre corrente, depositato e pubblicato a norma di legge.

Gli stabili cadenti in vendita sono situati in Bruzuolo e consistono in due pezze ravoira ed una pezza prato fra le coerenze indicate nel bando, e sono venduti in un sol lotto.

Susa, 8 settembre 1873.

M. Buffa p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore del mandamento di Novara in data 6 settembre 1873, venne nominato curatore all'eredità giacente del fu cav. ingegnere Rivolta Paolo, domiciliato in Novara, il geometra ragioniere Luigi Pecco della stessa città.

Novara, 10 settembre 1873.

Per il cancelliere della pretura

1546 Bonaga vice-canc.

2475 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Mondovì tenuta il giorno 22 prossimo venturo mese di ottobre, ore 9 antimeridiane, su l'instanza della Congregazione di Carità ed Opera pia Pinco di [illegible] Gasotto, avrà luogo in pregiudicio di Rovere Pietro fu Alessio di Vicoforte l'incanto delli stabili descritti nel bando venale del 16 agosto scorso al prezzo e condizioni di cui in esso bando.

Mondovì, 3 settembre 1873.

Bosio Luigi p. c.

2558 INSTANZA

per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto fece oggi instanza al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Clemente Vaccaneo di questa città a perito per la descrizione e per l'estimo della casa, sito, alteno, campo e bosco di are 87, 98, posti in territorio di Monticelli d'Alba, regione Valleoscura, proprii di Molinaro Andrea fu Matteo, dimorante nello stesso luogo, per essere poscia subastati a termini di legge, ad instanza del procuratore capo Giovanni Battista Sorba fu Domenico esercente in questa città.

Alba, 14 settembre 1873.

Ricca sost. Sorba p. c.

2520 NOTIFICANZA

L'anno 1873 ed alli 10 settembre in Torino, l'usciere sottoscritto addetto alla Suprema Corte di Cassazione di Torino, alla richiesta delli sigg. Beglioni Leopoldo ed Occhetti Domenico, residenti in Torino, notificò al sig. Feder Giovanni, residente in Parigi, il ricorso per cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 6 giugno 1873, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente degli art. 141 e 142 della vigente procedura.

Gindri Paolo.

2556 NEL FALLIMENTO

di Luigi Malacarne, già banchiere in Torino, via Bogino, num. 27.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termini della legge fissati al sindaco signor cav. Paolo Torre, direttore della Banca Nazionale, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito su carta da L. 1, e di comparire quindi in una sala dello stesso tribunale alla presenza del signor cavaliere presidente Luigi Pantaleone, giudice delegato alla procedura della causa, alli 28 del prossimo ottobre, alle ore due pomeridiane, nella verificazione dei loro crediti.

Torino, 12 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2548 NEL FALLIMENTO

di Chiara Giuseppe, già impresario in Torino, via Madama Cristina, 25.

Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del sig. cav. Giacomo Rey, giudice delegato alla procedura della causa, alli 24 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2302 INCANTO

Il cancelliere della pretura sezione Dora di Torino, delegato dall'eccellentissima Corte d'appello con decreto del 29 luglio or passato, alle ore 9 del mattino dell'8 prossimo venturo novembre, in una sala al piano terreno di detta pretura, via Finanze, num. 4, procederà a norma di legge all'incanto e successivo deliberamento a favore degli ultimi migliori offerenti, di un corpo di case di proprietà dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo posta in Torino, via Porta Palatina, num. 9, e via Pellicciai, numero 16, distinto in mappa coi nn. 23 a 41 inclusi, del piano D, formante parte dell'isolato 75°, intitolato San Silvestro, in due distinti lotti, sul prezzo, il primo lotto di L. 97,000, ed il secondo lotto di L. 90,000, alle condizioni di cui nel relativo bando 22 corrente mese.

Torino, Dora, 21 agosto 1873.

Not. Deralle Giovanni canc. deleg.

2510 NOTIFICANZA

d'ordinanza presidenziale a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto d'oggi dell'usciere Bertolo Antonio pull'oggetto di cui infra specialmente deputato, e sull'instanza della signora Anna Audero moglie di Belmondo Alessandro, residente a Demonte, con domicilio eletto presso il causidico Beltrand Francesco Eugenio sottoscritto suo procuratore, nel mentre si notificò all'or detto Belmondo Alessandro, già residente in Demonte, ed ora resosi di domicilio, dimora e residenza ignoti, e nei modi di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, l'ordinanza del signor presidente del tribunale civile di Cuneo primo corrente mese, con cui venivano le parti rimesse avanti il tribunale suddetto, si citò pure il ridetto Belmondo Alessandro a comparire avanti il tribunale stesso all'udienza fissata nell'ordinanza suddetta per le ore 12 meridiane precise delli 3 prossimo entrante mese di ottobre, per ivi vedersi accogliere le conclusioni seguenti tenorizzate nell'atto di citazione, autentico Beltrand procuratore, pure notificategli nella conformità suddetta, cioè:

1. Pronunciarsi la separazione personale della instante Audero Anna dal detto di lei marito Belmondo Alessandro per colpa di questi;
2. Dichiararsi che le due figlie nate dal loro matrimonio debbano rimanere presso la instante loro madre;
3. Condannarsi il marito Belmondo Alessandro in tutte le spese del giudicio.
4. Ordinarsi l'esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza non ostante appello od opposizione senza cauzione.

Cuneo, 7 settembre 1873.

Beltrand Francesco Eugenio p. c.

Bertolo Antonio usc.

[illegible] NOTIFICANZA

di bando venale.

Sull'instanza di De-Teresa, residente a Cuneo, con atto dell'usciere Marchini Bartolomeo, addetto al tribunale civile di Cuneo, in data 10 settembre corrente, pubblicato alla porta del detto tribunale, ed intimato al signor procuratore del Re, venne notificato al signor maggiore in ritiro Conte Benedetto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il nuovo bando venale, in data 29 agosto ultimo, rilasciato dal cancelliere dello stesso tribunale in seguito all'aumento del sesto eseguitosi al lotto primo dei beni subastati a pregiudizio dello stesso signor Conte Giuseppe.

Cuneo, 10 settembre 1873.

Rovere p. c.

2559 FALLIMENTO

di Ravassano Laura moglie Bisio, merciaia ambulante, residente in Vercelli.

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, f. f. di tribunale commerciale, con sentenza 11 corrente mese dichiarò il fallimento di detta Ravassano Laura, mandò apporre i sigilli sulle sostanze tutte cadute nella fallita, cioè libri, carte, mobili ed effetti del fallito, delegò alla procedura del fallimento il signor giudice avv. cav. Carlo Bichi, nominò a sindaco provvisorio il sig. Segre Donato, negoziante in Vercelli, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione ai creditori per le ore due pomeridiane del giorno 25 corrente settembre.

Vercelli, 13 settembre 1873.

B. Fontana canc.

2539 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri pronunciava, nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Bottaro Maddalena maritata Folghera da Andorno Cacciorna, contro Folghera Giacomo da Piode, il deliberamento dell'edificio di mulino situato in Piode, nella regione Gabbio Farinoli, con poco terreno prativo annesso e pista da canapa, a Folghera Stefano fu Giovanni Battista, residente in Andorno Cacciorna, per L. 2710.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 24 corrente settembre.

Varallo, 10 settembre 1873.

Not. P. Lana canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.